Anno VIII. - N. 2556 Trieste, Lunedì 7 Gennaio 1889 - (Edizione del mattino) Anno VIII.- N. 2556

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Per l'elezione del 27. PARIGI 6. Il congresso dei republicani deliberò di portare candidato contro Boulanger all'elezione dei 27 corrente il presidente del Consiglio generale della Senna, Jacques.

PARIGI 6. Al congresso republicano per deliberare sulla proposta del candidato da opporsi a Boulanger, al quale presero parte 400 delegati, vi fu, prima dell'apertura, una leggera zuffa, senza serie conseguenze.

Clementina in giro. - Per conciliare Ferdinando con lo Czar. BRUSSELLES 6. E' qui giunta la principessa Clementina di Coburgo, madre del principe di Bulgaria. Pare che il duca di Chartres si recherà a visitare personalmente lo Czar a Pietroburgo per vedere di ottenere una rappacificazione fra lo Czar e il principe Ferdinando.

La crisi ministeriale serba. BELGRADO 6. Prima di prendere una decisione sulla crisi ministeriale, il re conferirà con le più ragguardevoli personalità dei vari partiti. Nei circoli radicali ci ricusa recisamente di ammettere un ministero di coalizione e perciò il re, mutato il suo primo proposito, nominerà ministro degli esteri un radicale, l'avvocato Mika Georgievich.

L'impresa del Panama — Per gli operai italiani. PANAMA 6. I lavori del canale di Panama vengono ridotti di giorno in giorno. Temesi vengano sospesi completamente, nel qual caso resterebbero senza lavoro migliaia d'operai. Il governo della Columbia, temendo disordini, invia ai consoli una circolare, nella quale declina qualsiasi responsabilità per il caso che si rendessero necessarie le misure più energiche per il mantenimento dell'ordine.

ROMA 6. Vociferasi che il governo penserebbe ad inviare a Panama una nave per tutelare la vita di 4000 operai italiani.

Parlamento italiano. ROMA 6. Non è peranco fissata la data per la riapertura del parlamento. Sarà però posteriore al giorno 10.

L'affare Mattei. ROMA 6. Si assicura che il ministro della guerra Bertolè Viale abbia deciso di sottoporre il generale Mattei al giudizio disciplinare, ma è ancora incerto se tale provedimento si applicherà prima dello svolgimento delle relative interpellanze alla Camera.

Finanze italiane. PARIGI 6. Qui si afferma che il ministro Grimaldi tratta con un gruppo di banchieri berlinesi per un prestito di seicento milioni da emettersi in febraio sulle piazze di Roma e di Berlino.

Finanze e tesoro. ROMA 6. Il consiglio de' ministri adunatosi oggi s'occupò della divisione dei ministeri delle finanze e del tesoro, divisione che presenta serie difficoltà.

Ricevimento diplomatico. ROMA 6. Crispi ricevette gli ambasciatori di Francia, Turchia, Germania ed Austria-Ungheria e i ministri di Svizzera e Grecia.

L'Italia a Tunisi. ROMA 6. Nella questione del tribunale a Tunisi l'Italia procede di pieno accordo con l'Inghilterra.

Principe studioso. ROMA 6. L'*Esercito italiano*, riferendosi alla visita fatta dal principe di Napoli al Circolo militare, rileva la sua svariata cultura; dice essere vivissimo il desiderio di tutta la ufficialità di veder il principe di nuovo al Circolo, non per una semplice visita, ma per presiedervi delle conferenze militari, onde promuovere discussioni che riuscirebbero indubiamente assai utili.

Fatto d'armi a Samoa. - I tedeschi vincitori. - Morti e feriti. BERLINO 6. Il governo ha ricevuto da Apia il seguente dispaccio in data 28 dicembre: «Il console tedesco, viaggiando con un corpo di sbarco alla volta della colonia di Vailele, fu sorpreso ed aggredito da insorti di Samoa, comandati dall'americano Klein. Gli indigeni furono respinti da tre corpi di sbarco e furono distrutti alcuni villagig della costa. Rimasero morti il tenente Sieger e 15 uomini; sono feriti i tenenti Spengler e Burchard e 36 uomini.

La salma di Federico Gabelli. NAPOLI 6. La salma del deputato Federico Gabelli è partita da Napoli. Giungerà a Padova, ove sarà tumulata, stasera alle 9.35.

Accanto a Grimaldi. ROMA 6. Riparlasi della nomina dell'on. Giolitti a sottosecretario di stato alle finanze.

I consolati. ROMA 6. E' stato firmato il decreto riflettente le inviolabilità consolari.

RECENTISSIME.

La salute del re d'Olanda. AJA 5. Il re soffrì vieppiù questa settimana: la nutrizione diminuisce; le forze non aumentano.

Le scuole italiane all'estero. ROMA 5. Il ministero degli esteri comunica ai fogli officiosi che l'installazione delle scuole italiane all'estero procede in modo da lasciar sperare i migliori risultati. Non solo le famiglie italiane, ma molti indigeni, vi accorrono. Perciò i gesuiti ed altre corporazioni religiose raddoppiano i loro sforzi per far concorrenza alle scuole italiane. La propaganda prepara nuovi programmi scolastici e sta per inviare numerosi francescani in Levante coll'incarico di fondarvi asili infantili.

Per Boulanger. PARIGI 5. Il comitato centrale bonapartista decise di consigliare agli elettori di votare per Boulanger e dichiarò esser questa la candidatura della più energica protesta contro l'abbietta amministrazione e dannosa politica del governo.

Congresso spagnuolo per il potere temporale. MADRID 5. I vescovi spagnuoli avevano deciso di organizzare un congresso per protestare contro il decaduto potere temporale. Il governo spagnuolo fece conoscere che non tollererebbe simile manifestazione atta a turbare i rapporti delle due nazioni. Pare che i vescovi si limiteranno a promuovere un indirizzo al papa, facendo voti che sia ristabilito il potere temporale.

Crispi in Germania. BERLINO 5. La *Post*, nella sua rassegna degli avvenimenti dell'anno, dice che la recente crisi non ha indebolito la posizione dell'on. Crispi, il quale deve il suo successo alla convinzione ormai generale fra gli italiani, che dopo Cavour, nessuno ha attuato meglio di lui le aspirazioni dell'Italia. Sinchè una pacificazione generale e uno schiacciamento dei pertubatori della pace stessa non abbiano rischiarato la situazione, nessuno è più degno dell'on. Crispi di guidare le sorti della grande nazione italiana. Il giornale conclude col constatare l'impotenza degli oppositori del presidente del Consiglio italiano sieno essi radicali e clericali.

La Francia sulle Alpi. PARIGI 5. — Regna grande attività nei lavori di una batteria sul monte Picciavert (Alpi marittime), considerato come un punto strategico importantissimo.

Gli inglesi in Birmania. LONDRA 5. Si ha da Mandalay che un capo della tribù dei Dacoiti si è ribellato contro gli inglesi ed è comparso con una banda lungo i distretti della frontiera birmana dalla parte delle colline di Chin; si proclama discendente della famiglia reale più poderosa della Birmania. Il moto insurrezionale non ha alcuna importanza.

Il castello Chenonceaux. PARIGI 5. Il seguito alla dichiarazione di fallimento della signora Pelouze, sorella di Wilson, il castello di Chenonceaux venne aggiudicato al *Credit Foncier* per 200.000 franchi.

Ire clericali. BUDAPEST 5. Il *Festi Hirlap* racconta che il primate di Gran diede a Natale un grande banchetto; in quest'occasione, portando un brindisi al papa parlò dell'*infame* (sic!) governo italiano, ciò che specialmente pose in grande imbarazzo gli ospiti militari, perciò il brindisi non venne punto acclamato.

Perazzi in Francia. PARIGI 5. Alcuni giornali rammentano essere Perazzi allievo dell'*Ecole des mines*. Sperano che si ricorderà della Francia e dei francesi.

Sposalizio reale. BUCAREST 5. Secondo l'*Epoca*, parlasi di un progetto di matrimonio dell'erede al trono rumeno principe Ferdinando di Hohenzollern con una principessa d'una famiglia regnante. Lo sposalizio avverrebbe nel mese di giugno.

Per una commutazione. PARIGI 5. I giornali attaccano vivamente Carnot per la commutazione di pena accordata a Chambige. Vogliono la soppressione del diritto di grazia.

La difesa dell'Inghilterra. LONDBA 5. Lord Salisbury ha ricevuto oggi al ministero degli affari esteri una deputazione dei centri marittimi di Tayne, Forsh, Mersey e Clyde, i quali hanno presentato al ministro un indirizzo in cui si insiste energicamente sulla difesa delle coste e più specialmente dei porti mercantili.

Un maestro brutale. PARIGI 5. Cassagnac interpellerà il governo circa il caso di un maestro comunale che percosse un fanciullo cagionandone la morte.

Un rifiuto. PARIGI 5. Telegrafano da Londra che l'imperatrice Federico ricusa il legato della duchessa di Galliera.

Il sequestro d'una ferrovia. COSTANTINOPOLI 5. Il governo prese le necessarie disposizioni pel sequestro del tronco ferroviario Haidar-Prascia-Ismidt. Il sequestro deve aver luogo lunedì, e, se i concessionari si opponessero alla consegna, sarà impiegata la forza. Ignorasi quale contegno terranno gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra, gli interessi dei cui connazionali sono lesi da questa misura.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. - Leva il sole ore 7·46, tram. 4·28. Oggi S. Valentino. — Domani: Severino - Term. C. ore 7 ant. 1·5 2 pom. 4·0. — Alt. bar. 767.8. —Alta marea 0.40; 14.52.

Per le prossime elezioni municipali. - Cosa faranno gli avversari? Se è lecito credere alle espressioni del giornalismo, pare che il partito avversario non scenderà in lizza nelle prossime elezioni municipali.

La sconfitta di tre anni or sono ha portato il disordine e lo scompiglio nelle file del partito governativo. Quando hanno veduto che ad onta della famosa *infornata* dei *consorti* il terzo corpo, composto per circa metà da impiegati governativi, non è stato più la cittadella nella quale si tenevano rinchiusi, quando hanno dovuto constatare che persino nel terzo corpo, su 12 consiglieri da eleggersi, ne uscivano 11 del partito liberale-nazionale, gli avversari devono aver pensato che il paese non voleva assolutamente saperne di loro.

Nè le violenze fatte a singoli consiglieri, nè una stampa immonda e velenosa; nè l'agitazione provocata in alcuni strati del popolo avevano giovato a nulla. Il pensiero liberale della cittadinanza si era manifestato eloquente: la vittoria era così splendida, che gli avversari ne restarono atterriti.

E adesso dicono di rinunciare alla lotta... Sarà vero?

Già parecchi giorni fa *Il Cittadino* lamentava la mancanza di un capo e di una organizzazione tra le file del suo partito; la scorsa settimana *L'Adria* piagnucolava sulle condizioni del partito, pel quale essa era disposta a simpatizzare, e dimostrava la compattezza e l'organizzazione del partito liberale; ieri *Il Mattino* diceva chiaro che il suo partito non intendeva immischiarsi nell'imminente lotta elettorale perchè, tra altro, gli appartenenti a questo, dovendo pensare ai loro affari, non potevano occuparsi della vita publica!

Sarà poi sincera quest'astensione degli avversari?

Non bisogna fidarsene troppo, perchè di manovre elettorali in questi ultimi anni ne abbiamo vedute parecchie, e questa di lasciar credere al partito liberale che non si pensi più a combatterlo, potrebbe avere lo scopo di metterci in uno stato di dormiveglia che potrebbe riuscire fatale.

Del resto, sia vera o simulata questa astensione, dimostri essa con la più completa impotenza la coscienza della loro nullità, o sia invece una manovra elettorale — i nostri amici non dormiranno, perchè anche se lotta palese con gli avversari non vi dovess'essere, conviene che il pensiero mercè il quale è riuscito vincitore il partito del *Progresso*, esca dalle urne in modo lampante e gli uomini ai quali verrà affidata la carica di consiglieri di città abbiano il suffragio di tutta la cittadinanza.

Potrebbe anche darsi che con quest'astensione, i governativi si abbandonino nell'idea di far sorgere rivalità e questioni di persone nel nostro campo, scindendo così il partito liberale per farne due liste di candidati e poi capitare all'improviso in questa o nella prossima elezione e approfittare delle nostre eventuali discrepanze.

E giova non dimenticare che la i. r. Luogotenenza ha chiesto la cancellazione dalle liste elettorali di un numero non indifferente di elettori che essa non ritiene fidati - i maestri supplenti e gli assistenti; - e giova aver presente che l'i. r. Comando distrettuale di marina chiede il diritto di voto per un drappello di militari in pensione.

Non è poi impossibile che gli avversari abbiano pensato, poichè non ci si può combattere quando siamo compatti, di far sollevare qualche questione di persona per scinderci e poi poter cantare: *fra i due litiganti, il terzo gode.*

Ma noi abbiamo incrollabile fiducia che ciò non avverrà, e il pensiero - se tale è - degli avversari andrà a tener compagnia alle altre chimere che hanno dovuto, ad ogni disfatta, mettere nel cantiere delle illusioni perdute.

Nelle file del partito liberale c'è qualche cosa di più alto dell'individualità di uno o d'altro uomo che si dedica alla vita publica; ed è là, in alto, che guarderemo tutti anche questa volta.

Elargizioni al Pro-Patria. Ci venne rimesso ieri l'importo di fior. 4 da devolversi al gruppo locale del *Pro-Patria* raccolto all'osteria »Martellanz« a S. Bortolo, dai *soliti stupidi moderni.*

— Ci pervennero ancora f. 17 con la scritta: *La vecchia e la nuova Abbondanza, radunate al Restaurant Steinfeld, rimosso ogni rancore, affratellate elargiscono fior. 17 a favore del Pro-Patria.*

— Abbiamo ricevuto inoltre: Per un bicchiere di 22 anni d'età, spezzato la vigilia di Natale e messo alla lotteria assieme al gemello vivente, ricavo f. 17.40. — Per un quarto di vino non pagato da D, verso G. e V. soldi 54.

— Infine da diversi amici riuniti nell'osteria »All'Abbondanza« in via dell'Aquedotto fior. 4.

Accidente ferroviario. Verso le 4 1/2 pom. di ieri un treno merci che doveva oltrepassare la stazione Rubbia-Savona trovò lo scambio in disordine e di conseguenza deragliò. Dodici vagoni si rovesciarono, sei dei quali andarono completamente sfracellati. Fu telegrafato subito a Trieste da dove si allestì un treno di soccorso con numeroso personale per sgomberare la linea.

Intanto il treno successivo d'Italia che doveva arrivare qui alle 7.32 trovò la linea ingombra e dovette arrestarsi e l'istesso avvenne col treno che doveva arrivare qui alle 9.24.

Figurarsi i *moccoli* dei passeggeri costretti ad attendere sino a che arrivasse il treno di soccorso.

I passeggeri dovettero scendere, fare un tratto a piedi e poi salirono nel treno di soccorso che giunse qui alle undici e mezzo dunque con quattro ore di ritardo.

A quanto si assicura, la causa dello sbaglio di scambio si deve al fatto che la persona addetta di solito a quell'incombenza si assentò affidandone l'incarico ad un sostituto, il quale era stanotte in uno stato di disperazione, per quanto era avvenuto causa la sua imperizia.

Per fortuna — e può dirsi, quasi, per miracolo - non vi furono disgrazie di persone.

Questa notte la linea era ancora ingombra; si lavora attivamente, ma è poco probabile che possa essere completamente libera nella mattina d'oggi.

Il tempo che fa. Il vento è cessato, cessato del tutto e ieri al meriggio il cielo sereno fece riversare per le vie una grande affluenza di leggiadre signore.

La *bora* degli scorsi giorni ha lasciato però come strascico un freddo pungente, che vi fa sentire come un ricordo delle passate bufere.

Il termometro è però di qualche grado sopra lo zero. Attorno alle fontane, iermattina, alcuni uomini, erano intenti a spezzare le lastre di ghiaccio.

A Sant'Andrea nel pomeriggio ci era un discreto concorso di carrozze; a piedi, soltanto poche coraggiose.

Un nuovo mercato in Piazza della Zonta. Allorchè, per provedere alla comodità del publico ed al decoro cittadino, si abolì il mercato in Piazza grande si credette di provedere sufficentemente ai bisogni del publico trasportando in Piazza del Ponterosso anche le panche dei rivenditori già esistenti nella detta piazza massima.

Ma in seguito ci si convinse che, per quanto ampia, la Piazza del Ponterosso non bastava più ai bisogni della città e si cominciò a pensare ad un altro mercato suppletorio. Si era riflesso per un momento alla Piazza Giuseppina, ma dopo matura riflessione si abbandonò l'idea di convertirla in mercato, per una serie d'inconvenienti che presentava. Si riparò — in via d'esperimento — col permettere la installazione di alcune panche oltre il giardinetto di Piazza grande, ma l'esperimento non sortì buon esito. Intanto la necessità di provedere incalzava, perchè, specialmente all'estate, la piazza del Ponterosso è troppo affollata di venditori, il che costituisce un grave inconveniente.

[illegible]no ora che fu trovato il modo di togliere l'inconveniente lamentato, col convertire in mercato la piazza della Zonta, demolendo il fontanone-fortezza che la ingombra per tre quarti. La demolizione di quel monumento anti-estetico ed opprimente non sarebbe un malanno, poichè la sua aqua non è più potabile, nè rimediabile, e pei bisogni del publico verrebbe proveduto con uno sbocco d'aqua d'Aurisina.

Questo progetto, che non ci spiace punto verrà assoggettato quanto prima all'approvazione dell'autorità cittadina.

Cassa di liquidazione triestina. A quanto narra la *Presse* un consorzio di persone del ceto commerciale triestino (le ditte Giovanni Antonio di Demetrio, Guglielmo Maffei, Angelo Venezian e Massimiliano Wolf) ha presentato al Governo un'istanza pel conferimento di concessione per una società in azioni sotto la ditta: *Cassa di liquidazione triestina* con sede in Trieste. Scopo della progettata intrapresa sarebbe quello di procurare mediante l'erezione d'una cassa di liquidazione, al commercio del caffè in Trieste una maggiore indipendenza essendochè finora nei rapporti internazionali dipende dalle grandi piazze d'Amburgo, Nuova-York e Havre e in queste stesse piazze il termine d'affari introdotti in questo ramo commerciale indusse all'erezione d'una cassa di liquidazione.

Treni festivi. Ventisette persone, sfidando il freddo, partirono ieri coi treni

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL 162

— Signore, - replicò Longley, motteggiando, poichè con l'eccellente padrone si permetteva tali famigliarità - voi dovrete presentarvi come presidente della Società filantropica: nessuno meglio adattato di voi per quelle funzioni eminenti: voi potreste rinunziare agli affari per lavorare all'opera della civilizzazione.

— Burlatevi pure, Thomas, del vostro padrone, giacchè ve lo permetto; ma per parte mia compiango la durezza del vostro cuore. Insomma, per riassumere la nostra conversazione, voi odiate gl'indiani in generale, la povera piccina Dah in particolare, e siete un ammiratore appassionato di Clayborn. Ebbene! io non divido le vostre opinioni, nemmeno per quest'ultimo, che riconosco però esser sortito dal nulla con una intelligenza e un vigore notevoli.

— Io ammiro i forti — disse lentamente Longley — Nella vita bisogna essere dalla loro parte. Ora, il signor Clayborn è un forte. Aveva la forza e l'intelligenza: oggi ha la ricchezza e la potenza e può tutto ciò che vuole. Confesso, che per parte mia, sono molto contento che la Banca Generale dell'Hudson abbia un cliente simile, che dicerto le case di Banca della Unione le invidiano.

— Si — replicò ancora una volta Stefenson — con la sua immensa fortuna egli può far molto bene e molto male; credo però che non faccia nè l'uno nè l'altro, e che si contenti semplicemente di godersi la vita il meglio possibile. — Ah, sapete, Longley, oggi desinerete con noi.

E quasi ogni giorno il banchiere diceva altrettanto al suo segretario.

Ciò dispiaceva molto a Stella, ma non lo dimostrava, sapendo che faceva comodo a suo padre di aver Longley vicino a sè durante il pranzo. I due uomini si cambiavano spesso le loro vedute sugli affari, e a volte continuavano a occuparsi d'una idea cominciata.

Stefenson, sempre dal punto di vista degli affari sarebbe stato molto contento, se avesse veduta la sua figlia maggiore gradire gli omaggi di Thomas.

Così, i frequenti inviti e l'intrusione di Thomas nella vita di famiglia, erano il risultato di un calcolo del banchiere, il quale concedeva tutte le facilitazioni al suo segretario per giungere allo scopo che segretamente entrambi vagheggiavano; ma toccava però a lui di farsi accettare e, nei modi autorizzati dalle abitudini americane e dalla volontà paterna, diventare il marito di Stella; ma costei tenevasi sempre sulla negativa, contro la quale suo padre non avrebbe mai osato di protestare.

Suonò la campana del pranzo, e Stefenson e Longley, avendo terminata la giornata molto affacendata, passarono nella sala da mangiare, dove erano gia riunite le tre figlie giovanette.

Profusione di cibi, serviti in una profusione di piatti d'argento. In tutte le ricche case della Unione, vi è profusione di tutto. Gran lusso, ma un lusso un poco troppo spiccante, un po' troppo chiassoso.

— Dove siete state mie care? - domandò il banchiere alle sue figlie. - Siete uscite dopo il mezzogiorno. Avete comprato un abito molto largo per Peg? che, son sicuro, ne avrà bisogno presto.

Stella non rispose; stava in orecchi.

Una vettura si era fermata dinanzi alla porta, e si sentiva dal rumore. Il campanello dell'ingresso avea suonato, ed i domestici vociavano con allegria.

D'un tratto la sala da mangiare s'aprì e una giovane fanciulla in abito da viaggio comparve sulla soglia. I convitati si erano alzati.

La nuova venuta si gittò di slancio al collo di Ben Stefenson, che le stendeva le braccia, mentre con voce commossa e turbata dalle lacrime, le diceva:

— Dah! mia cara Dah! m'avete fatto un gran dispiacere! Siete stata cattiva!

III

Ma non si sentivano che esclamazioni e grida di gioia: una vera esplosione di sorprese felici; un accorrere, un assediar di domande.

— Finalmente, eccovi qua, mia carissima! e questo è l'essenziale.

Ben Stefenson l'abbracciò ancora una volta con effusione, accompagnando la sua carezza con un riso festoso.

Non si trattava più di risentimento, di rimproveri. Stella per la prima, la ragionevole Stella avea passato il suo braccio attorno al collo della ritrovata e due grosse lacrime scendeveno lentamente lungo le sue gote, spegnendo l'amarezza che poteva ancora restare nel fondo del suo cuore.

Maud piangeva senza ritegno, a mani giunte, e ripetendo a mezza voce:

— Oh! quanto, quanto son felice!

E Peg, malgrado i rimproveri delle sue sorelle, soffocava, proprio soffocava Dah, non rammentandosi più delle sue collere passate, e le diceva, bagnandola delle sue lagrime:

— O mia dilettissima Dah! non partirete mai più, è vero? Vedete, Dah, ch'io sono ancora ingrassata....

In mezzo a tanta gioia, Longley era imbarazzato. Cercava invano una parola per augurare a Dah la benvenuta. Stando là, fermo, obliato, dietro agli altri, capiva che se per la sua posizione era entrato senza difficoltà nella casa del banchiere, la famiglia però non l'accettava come suo proprio e in nessun modo ne faceva parte. Al contrario, la selvaggia che egli esecrava e disprezzava, aveva saputo conquistare una gran parte di quell'affezione da lui tanto ambita.

Dah non poteva conbambiare le effusioni di cui le si davano mille prove commoventi; i domestici, senza far complimenti, avean fatto irruzione nella sala da mangiare, e ricolmavano la reduce di proteste di affetto e di lieta sodisfazione.

Giove stesso faceva l'occhiolino e tentennava il suo capo riccioluto, e prendendo la mano di Dah vi appoggiava le sue grosse labra.

Colei che col suo ritorno metteva così in rivoluzione la casa e la famiglia Ben Stefenson era una graziosa creatura di un color bruno molto chiaro, dai grandi occhi neri molto aperti, la quale in tutta la personn conservava una vaghezza originale, ncantevole.

Nè piccola nè grande, proporzionata a meraviglia, i suoi piedi e le sue mani si ammiravano per la finezza delle attaccature e della forma e per una piccolezza mai veduta.

Essa poteva avere sedici anni, e da cinque abitava in casa di Ben Stefenson. Il banchiere andando a fare un'escursione nel nord di Midlant, per ispezionare da sè stesso i terreni petroliferi, l'avea trovata errante.

(Continua)

della ferrovia dello Stato, dalla stazione Triesto-Sant' Andrea, e precisamente: 9 per Borst, 11 per Erpelle e 7 per Divaccia.

Contro le mance per il Capo d'anno. Un signore dal cuore generoso, che si firma *un originale*, ci scrive:

„Caro „Piccolo«. Non potresti, tu che propugni il bene dell'umanità, farti propugnatore di una riforma che certamente sarebbe acclamata dalla grande maggioranza? Il mio progetto sarebbe questo: Non tener conto del 1. gennaio, per quanto riguarda la distribuzione delle mance, che ogni tre anni. Non pare anche a te che questo primo gennaio si rinnovi troppo presto: e le mance diventino un' imposta che aggrava più di un poco le tasche dei cittadini.

Publicazione. Ci venne favorito un libretto, edito dalla tipografia di G. Nacamulli a Corfù, contenente un poemetto fantastico in sesta sima del cav. avv. Giuseppe Ramelli, dal titolo: *Il secolo dei lumi*, nonchè alcune altre poesie dello stesso autore. Fra altro notiamo un pregevole ed inspirato *Cantico* in morte di re Vittorio Emanuele II. Il volumetto si vende nelle principali nostre librerie.

Triestini, istriani e goriziani a Milano. Da Milano ci giunge un esemplare dello statuto della Società di beneficenza recentemente costituita colà fra triestini, istriani e goriziani. Lo scopo della Società lo indica il titolo stesso ed è quello di soccorrere i triestini, gl'istriani, i goriziani e possibilmente anche i dalmati che si trovano nel regno italiano e che versano in bisogno. Ai trentini non si è riflesso, poichè questi hanno già una propria associazione di beneficenza.

La nuova società esclude affatto la politica dal suo programma; vuole soltanto far del bene ai suoi componenti.

I nostri auguri migliori al nuovo benefico sodalizio.

La tassa sui cani. Il Magistrato civico publica il solito avviso concernente la tassa sui cani, che comprende le norme per la insinuazione dei cani da parte dei possessori, il termine — ch' è di 48 ore — fissato per il riscatto dei cani accalappiati, le modalità per detto riscatto e stabilisce che il pagamento della tassa deve essere effettuato entro il corrente mese.

Club «Allegria». Ieri a sera nella *Sala Tersicore* questo Club diede la prima sua festa di ballo che riuscì brillantissima per il concorso di soci e di eleganti signorine.

Le danze si protrassero, animate, fino al mattino.

La Compagnia Gallina. La Compagnia dramatica di Enrico Gallina che agiva recentemente al nostro Teatro Armonia, ora, a Pola, ha fatto sì cattivi affari che ha dovuto sciogliersi. — Anzi affinchè possa sopperire alle spese incontrate alcuni dilettanti filodramatici, in unione ai coniugi Gallina, hanno organizzato una recita di beneficenza al Politeama Ciscutti con la *Riabilitazione* di Enrico Montecorboli.

Nel mondo delle signore. L'inverno non ha picchiato alle porte, ma le ha sfondate ad un tratto, ed è entrato rumoroso con le sue buffate di vento e con il freddo che punge gli orecchi. E con il verno è venuta la stagione delle serate in famiglia, ove i salottini ricchi e sfolgoranti di luce si aprono alla gioventù gaia e bramosa di divertirsi, alla semivecchiaia che combatte le ultime battaglie; insomma a tutto quel regno di piccole e grandi speranze, di illusioni e di rimpianti che formicola alla luce dei doppieri, tra le palme fronzute ed il profumo voluttuoso delle violette.

Le fanciulle vi si apparecchiano ansiose, piene di belli e dorati sogni; i giovanotti, eterni posatori, vi si apparecchiano studiando la nuova fase della noia. E la moda, questa bisbetica e nervosa impenitente che non invecchia mai, perchè sempre cangia di aspetto, ne inventa di ogni specie.

La nuova comparsa nei vestiti, quest'anno, fu la totale invasione del *primo impero*, aggiuntovi, però, naturalmente, un tantino del buon gusto e della grazia del secolo decimonono.

E' venuto il vestitino attillato, semplice, ma più carino di quello del secolo della cipria; i corsetti hanno assunto l'aspetto di quelli dell'epoca di allora, ma più bene modellati, più graziosamente ideati. Sono venuti naturalmente i grandi risvolti che arrivano fino alle spalle; e per simulare quei corsetti corti tutti increspati si adottarono delle alte sciarpe intorno alla vita, passate magari due volte, e legate sul fianco a nodi e fiocchi. Il colore del nastro dev'essere uguale a quello dei risvolti e deve staccare molto dal colore del vestito. Più di tutto si usano o bianchi o di un grigio chiarissimo; qualche volta di un rosso mandarino o di un rosa vecchio; devono però essere sempre tinte strambe, capricciose. Vi si possono applicare anche dei ricami di un tono più scuro o di una miscellanea di tinte variate, oppure dei rabeschi in oro, ma non pesanti.

Per società questi vestiti, tagliati in tale foggia, hanno una nota elegante e si prestano per fare delle combinazioni ingegnose. Per esempio un vestitino di un *crêpe de Chine* azurro, pallido molto, con le risvolte sul corsetto e sulle maniche di moerro rosa molto pallido, ricamato in oro con la sciarpa intorno la vita pure rosa, e su i nastri, dei ricami d'oro, si adatterebbe molto ad una giovinetta.

Un altro vestitino grazioso sarebbe tutto bianco, con le risvolte di velluto *noisette*, oro e qualche filo di azurro. Per maggiore semplicità si può fare la toeletta tutta bianco latte, il corsetto senza collarino e tagliato molto basso, in modo da lasciar vadere tutto il collo. In tal caso un *boà* scuro, di lontra, oppure di castoro darà un aspetto oltremodo elegante, però se questa toeletta sarà indossata da una signora, il *boa* potrà essere folto, ricco e molto lungo; per una signorina deve essere più corto e meno ricco, per stare in armonia con la semplicità che ad una signorina si conviene.

Piccolo incendio. Iermattina, verso le otto, nell'abitazione del signor Antonio Malusà, al secondo piano della casa N. 4 in via dell'Annunziata, si manifestava un piccolo incendio.

Prima ancora che giungessero i vigili, il fuoco venne spento dai casigliani.

Caduto in mare. Al molo Klutsch camminava ieri, alquanto brillo, certo Giovanni Zufer, d'anni 32, un povero diavolo che ha avuto la disgrazia di perdere una gamba. Pare che egli si accostasse un po' troppo al mare perchè vi fece un tonfo. Alcuni facchini lo estrassero e lo accompagnarono all'ospedale, ove il dott. Marcus gli prestò i necessari soccorsi: poi fu ricoverato nel settimo ripartimento.

Teatro Comunale. Ieri a sera, secondo turno pari, i palchetti presentavano i soliti vuoti desolanti; le gallerie abbastanza ben popolate.

L'opera *Ebrea* procurò i soliti applausi alla signora Riccetti, al basso Navarrini ed al tenore Ghilardini.

Martedì ultima rappresentazione dell'*Ebrea*.

Politeama Rossetti. Quello delle *friulane* minaccia di diventare quest' anno il costume più in voga ai veglioni popolari.

Anche ieri, come al primo ballo in maschera, al Politeama se ne notava una grande quantità.

Altre maschere molto *domenicali*. Alcune belline.

Il nuovo lucido del pavimento fu causa di molti *passi falsi*. Nondimeno si ballò accanitamente il *valzer* colla *calada* come lo sanno ballare le nostre popolane, fino a ora tarda.

Teatro Armonia. Stante la riduzione dei prezzi, il publico accorse iersera abbastanza numeroso a teatro. Il sig. Velle presentò i suoi giuochi con la solita disinvoltura e con molto spirito.

In un giuoco, anzi, ad un certo punto, prese un numero del *Piccolo* ed uno della *Triester Zeitung* e li unì, dicendo: „Sono due amici« — al che il publico, naturalmente, non potè rattenere un sorriso. Quest'amicizia, infatti, non potrebbe essere che un effetto di prestidigitazione. Ad ogni modo, grazie della *reclame*.

Piacquero specialmente le carte dal bicchiere, la pesca delle monete, i vasi dei pesci, eseguiti con un modo speciale e l'uomo gallina che, abbenchè molto vecchio, divertì il publico.

Il sig. Velle fu applauditissimo per tutta la sera e dal suo discorso lasciò intravedere che il suo trattenimento di ieri, se era l'*ultimo*, non era propriamente l'ultimo *definitivo*, distinzione questa che forse non garberà ai matematici, ma che è inveterata oramai negli usi del publico.

Pare dunque che questo prestigiatore darà in uno o nell'altro teatro ancora una rappresentazione, ove presenterà la promessa *sparizione* del cavallo e del cavaliere.

Teatro Filodramatico. *I fastidi de un gran omo* hanno divertito assai lo affollato publico che nella rappresentazione del pomeriggio era a teatro. *Le Simie* che nella rappresentazione serale si replicavano, fecero sbellicare dalle risa tutti gl'intervenuti. Di posti non c' era libero neppur uno, la gente in piedi era pigiata. Gli attori, che la domenica hanno un umore speciale, diedero libero sfogo all' allegria nel *ballabile* del secondo atto che venne replicato. La Foscari, audacemente scollata fece correre freddo il sangue per le vene a più d' uno che temeva qualche sorpresa... poco gradita. Zago un tipo unico che bastava guardarlo per ridere; graziosa molto la signorina Raspini, brava come sempre la signora Brunini; accurato il simpatico Privato che si ebbe un grande successo nell' aria dell' *Elisir d'amore* detta proprio da artista, quantunque non forse troppo in voce.

Questa sera una novità: *I puntigliosi* comedia in tre atti di Carrera.

Anfiteatro Fenice. Molta gente alla rappresentazione diurna, e spessi applausi agli attori che rappresentavano *Or dorme con li morti* del Podrecca, ora battezzata per *La emigrazione*.

Di sera, publico meno numeroso alle stupende scene napoletane: *A Santa Lucia*, del Cognetti, con cui la compagnia prese congedo dalla nostra città.

Vi emerse, come al solito, la brava signora Micheletti. Qualche buon momento ebbero pure la signorina Antuzzi *(Concettina)* e il signor Micheletti *(Si' Totonno)*. Gli altri non guastarono.

Come sere or sono in *A Basso Porto*, anche iersera l' affiatamento fece qualche grinza.

Il publico applaudì ripetutamente a scena aperta ed a sipario calato.

— Molti applausi al ventriloquo signor Carro.

Tresette che finisce male. Antonio Schau, d'anni 46, un povero zoppo, obligato a camminare con una gruccia, trovavasi ieri in un'osteria, ove si diede a giuocare a tresette con alcuni compagni. Durante il giuoco si accese una viva zuffa, e uno dei giuocatori, irato contro lo Schau, afferrò la gruccia di questi e gli menò parecchi colpi formidabili alla testa in modo da lasciarlo molto malconcio e da obligarlo a ricorrere all'ospedale. Quivi il dott. Marcus gli prestò le debite cure, dopodichè il ferito fu collocato nel settimo ripartimento chirurgico.

Malattie contagiose. Dalle ore 2 pom. del 29 decembre alle ore 2 pom. del 5 gennaio;

Colpiti: vaiolo 4, vaioloide 2, varicella 7, scarlattina 2, difterite e croup 1.

Morti: vaiolo 5, difterite e Croup 1.

Ancora un evaso dagli arresti. Dagli arresti del giudizio distrettuale di Pinguente evase di questi giorni il detenuto Michele M., zingaro, d'anni 19. Ne venne informata la locale autorità di publica sicurezza.

Caduta. Il facchino Ferdinando Pacor, d'anni 18, ieri, poco dopo il meriggio, scivolò accidentalmente e si distorse il piede destro; fu perciò obligato a ricorrere all'ospedale, ove ebbe le necessarie cure da parte del dott. Marcus. Fu poscia collocato nel settimo ripartimento chirurgico.

La cronaca dei furti. Dall' abitazione del sarto Giovanni S., in S. Maria Maddalena Superiore N. 25, vennero rubati ieri un cappotto, un panciotto ed un berretto del complessivo valore di 18 fiorini.

— A danno del calzolaio Natale P., abitante in Rozzol N. 299, ignoti ladri rubarono ieri un oriuolo d'argento con relativa catena ed un paio di stivali - il tutto per il complessivo valore di 22 fiorini.

— Per aver rubato una camicia ed uno scialle a certa Mar a G., abitante al N. 2 di via del Pozzo Bianco venne arrestato ieri il ragazzo quattordicenne Antonio S.

— Al macellaio Vittorio P., abitante in via San Giacomo, fu rubato ieri un anello del valore di cinque fiorini.

— Il garzone fornaio Matteo L., d'anni 18, venne arrestato ieri, perchè, in più riprese, aveva rubato del denaro dal cassetto del banco a danno del proprio principale Giovanni V., pistore, in via della Madonnina.

Scherza coi fanti e lascia stare „Giovanni«. Nelle ore antimeridiane dell' altro ieri, una donna di circa 45 anni la quale è conosciuta per una *che ga morbin*, entrava come di solito nel negozio di commestibili del sig. Bredaschia in via della Loggia, per farvi le compere giornaliere.

Per non ismentire la sua vecchia abitudine di dare sfogo al suo buon umore diresse delle frasi satiriche verso i giovani di bottega e i suoi frizzi andarono specialmente a colpire l' agente *Giovannin* che è un giovanetto di circa 17 anni.

Questi sulle prime ci stette allo scherzo e rispose alle botte... di lingua con l'arme eguale, ma ad un tratto punto da una frase più viva, scattò come belva ferita e cominciò a menare pugni sulla testa e sulle spalle della donna la quale fu tratta dalle ugne di *Giovannin* dai presenti alla scena.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Pasta in brodo s. 5, Orzo e piselli s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe e polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

(Cena ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10. Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3. - Razioni vendute ieri: 1467.

Corrispondenza aperta. Signori *B. C. R.* Publicheremo volontierissimo la notizia quando con la loro firma ce ne garantiscano l'esattezza.

Ogni giorno una. Il capitano ad un soldato.

— Poichè abbiamo parlato di patriotismo, ditemi un poco, cosa pensate voi quando vedete sventolare la gloriosa nostra bandiera?

— Penso che tira vento.

Verdi scrive un' altra opera? L' impresario Corti fu a visitare Giuseppe Verdi a Genova e ottenne non solo l' adesione di riprodurre l' *Otello* alla Scala, ma anzi Verdi ha voluto farvi importanti modificazioni nel primo e nel terzo atto. All' interrogazione dell' impresario se era vero che scrivesse un' altra opera, Verdi ha risposto:

— Non so niente; non so niente! Vorrei avere il buon tempo che avete voi altri!

Dunque non ha detto di no, e tutti sanno che anche quando scriveva l' *Otello* si teneva sempre in grande riserva.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 3 1/2) «I puntigliosi» comedia in 3 atti. — «La moglie deve seguire il marito» farsa.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.